

INCHIESTE E POLITICA

Caso Finmeccanica

Indagato Scajola

● **Arrestato il dirigente del gruppo Pozzessere**
 ● **L'ipotesi di accusa della Procura di Napoli è corruzione internazionale nelle forniture di elicotteri e navi all'estero**

C. FUS.
 cfusani@unita.it

Una tangente, promessa, di 18 milioni di euro, il dieci per cento di una commessa di 180 milioni in sistemi di difesa aerei e marittimi. Con questa accusa ieri mattina uomini della Digos di Napoli e carabinieri del Noe hanno eseguito l'arresto di Paolo Pozzessere, ex direttore del settore commerciale di Finmeccanica e attualmente incaricato di curare i rapporti (senior advisor) con il mercato russo. L'ipotesi di reato contestata dalla procura di Napoli, dall'aggiunto Curcio e dai sostituti Piscitelli e Woodcock è corruzione internazionale.

Questo nuovo sviluppo nella geografia delle inchieste Finmeccanica sembra un vero salto di qualità. Oltre al "solito" Valter Lavitola (per cui è stata negata una nuova misura cautelare), ci sono infatti *new entry* di tutto rispetto tra gli indagati: l'ex ministro Claudio Scajola e il deputato del Pdl Massimo Nicolucci. Coinvolto anche il senatore sudamericano Esteban Caselli e il numero 1 degli industriali partenopei Paolo Graziano. Avrebbero fatto il tifo e mediato in modo sospetto.

Il nome di Pozzessere "balla" ormai da un paio d'anni nelle intercettazioni e nei verbali dei vari filoni di indagine che pezzo dopo pezzo stanno mettendo in difficoltà il primo gruppo industriale italiano nel settore delle alte tecnologie. Con lui rotola una delle teste più pesanti, dopo Borgogni e Guarguaglini, di quelle finora coinvolte nella maxiinchiesta che per sintesi chiameremo Finmeccanica e che coinvolge tre procure, Napoli, Roma e Busto Arsizio.

Il gip di Napoli Dario Gallo scrive nell'ordinanza di 98 pagine che «Pozzessere dovrà rispondere di corruzione

internazionale per aver promesso una tangente di 18 milioni di euro al presidente della repubblica di Panama Riccardo Martinelli». L'inchiesta riguarda, in particolare, le forniture effettuate da tre società del gruppo Finmeccanica AgustaWestland (76,9 milioni per sei elicotteri), Selex (90,5 milioni per un sistema di vigilanza costiera), e Telespazio (15,7 per la cartografia del territorio) al governo di Panama nell'ambito di accordi stipulati nel giugno 2010 con lo Stato italiano tra l'allora premier Berlusconi e il presidente Martinelli. In totale fanno appunto 180 milioni, il cui 10% è transitato sotto forma di intermediazione dai conti della società panamense Agafia Sa «per il ruolo di agente svolto nell'interesse delle società fornitrici». Solo che Agafia è «di fatto e occultamente» riconducibile sia a Martinelli che a Lavitola. La società, la cui mediazione, scrive il gip, «non è mai stata effettuata né era necessaria», era formalmente rappresentata da Karen Yizzell De Gracia Castro, fanciulla con cui Lavitola aveva messo su casa e famiglia in quel di Panama.

Nell'ordinanza il gip descrive il «preoccupante ricorso da parte di Finmeccanica e società collegate a pratiche corruttive per l'acquisizione delle commesse di governi stranieri». Il cuore dell'inchiesta è dunque questo: appalti internazionali vinti grazie all'erogazione di soldi a politici locali. Soldi, e tangenti, provenienti da presunte riserve di nero "opportunamente" create in qualche paradiso fiscale e la cui esisten-

za è oggetto di un altro filone d'indagine. Vale qui la pena di ricordare che la holding Finmeccanica è a maggioranza pubblica (e relativa visto che il Tesoro detiene il 30%).

Se l'inchiesta nella capitale partiva dalla periferia di Finmeccanica, dagli abusi di certe sue controllate (una su tutte Selex), quella di Napoli è figlia delle carte dell'indagine P4 e ha una gola profonda che fa tremare manager e politici. Per magistrati e investigatori partenopei il salto di qualità è arrivato il 10 novembre 2011 quando Lorenzo Borgogni, l'ex responsabile delle relazioni esterne del gruppo, decide di vuotare il sacco. Una mezza dozzina di verbali che hanno il sapore della vendetta visto che Borgogni e l'ex ad Guarguaglini sono stati costretti alle dimissioni per via delle inchieste giudiziarie.

E così dai verbali di Borgogni spunta fuori anche una maxitangente (presunta) per la vendita di alcune navi militari al Brasile. Sarebbe stata «mascherata da un contratto di agenzia» pari all'11 per cento del valore complessivo del contratto che era di 2,5 miliardi di euro. Nella vicenda «sarebbe pesantemente implicato» lo stesso Pozzessere. Scajola e Nicolucci sarebbero stati il «canale» con il governo brasiliano. Caselli una sorta di garante sul posto. Sempre Borgogni, è bene ricordare, aveva puntato il dito contro l'attuale ad di Finmeccanica, Giuseppe Orsi, indagato a sua volta per corruzione internazionale e la fornitura di elicotteri alla polizia indiana. Un'altra storia tutt'altro che chiusa.



ANSALDO BREDA

Rossi: «Il governo decida subito su Orsi»

Il governatore toscano Enrico Rossi fa sua la rabbia dei lavoratori di Ansaldo Breda di Pistoia che da mesi denunciano la situazione di incertezza dell'azienda e manda un messaggio chiaro al governo: «Si decida, i processi si celebrano nei tribunali, ma la politica farebbe bene a prevenire. Orsi non è più credibile e a mio parere una fase nuova deve essere aperta. Se il governo pensa invece che sia ancora affidabile gli riconfermi la fiducia e chiarisca

pubblicamente quali sono le prospettive per Finmeccanica. Ma faccia subito qualcosa perché il tempo è scaduto». Rossi suona la sveglia al governo e sollecita un tavolo al Ministero per lo sviluppo preannunciato dal sottosegretario Vincenzi già a settembre ma di cui a tutt'oggi non c'è traccia. Ma avverte, se non si interviene prima sui piani alti, l'incontro rischia di essere inutile.

S.REN.

IL CASO

Roma, perquisita sede Isvap. Indagato Giannini

La Guardia di Finanza di Torino e di Roma ha perquisito tutta la giornata di ieri gli uffici dell'Isvap nella capitale e l'abitazione di Giancarlo Giannini, già presidente e ora commissario straordinario dell'Isvap, iscritto al registro degli indagati con l'accusa di concorso in falso in bilancio dal procuratore aggiunto di Torino Vittorio Nessi e dal pm Marco Gianoglio. La Gdf ha cercato riscontri «in ordine a presunti inadempimenti e ritardi

dell'Authority delle assicurazioni, negli anni 2009-2011, nell'esercizio dell'azione di vigilanza sul Gruppo Fondiaria-Sai». Dirigenti dell'Isvap saranno sentiti dai due magistrati. Già il 2 agosto, nell'ambito della stessa indagine, sono stati perquisiti gli uffici di Fondiaria Sai a Torino e Milano e iscritti nel registro degli indagati per falso in bilancio ed ostacolo alla vigilanza i componenti del comitato esecutivo del cda pro-tempore.

La corruzione è un nemico, deve reagire l'intero Paese

IL COMMENTO

ANTONELLO MONTANTE

UN'IMMAGINE POCO FELICE QUELLA FOTOGRAFATA DALL'ULTIMA

ANALISI sulla grave presenza della corruzione. È sicuramente un'immagine poco felice quella fotografata dall'ultima e completa analisi sulla grave presenza della corruzione nel nostro Paese che ci obbliga, subito, a reagire e trovare le vie di uscita per evitare il peggio. La corruzione, infatti, destabilizza il sistema economico e sociale colpendo tutte le fasce, determina nello stesso tempo un sistema malato che mette a rischio ogni intervento pubblico o privato a favore della crescita economica. È come un freno a mano che blocca qualsiasi meccanismo di sviluppo dell'economia imprenditoriale e inceppa il funzionamento della cosa pubblica. E ha inoltre l'aggravante

di generare un disagio collettivo a discapito di tutta la società civile.

Non c'è dubbio che si tratta di un fenomeno complesso che ha anche significativi risvolti culturali. Ma risolvere questa grave emergenza con leggi precise e puntuali e cambiando la cultura dell'Italia per generare così comportamenti corretti, conviene a tutto il Paese e soprattutto alle imprese e alla loro credibilità all'estero. C'è un altro elemento importante da considerare ed è la possibilità, liberi dalla corruzione, di attrarre più investimenti. L'anticorruzione, insomma, è una vera e propria convenienza economica. Se non si parte subito, se non si affronta al

...
Impossibile costruire il futuro senza interventi per arginare questa emergenza

meglio questo nodo, il grado di affidabilità del Paese rischia di diminuire drammaticamente. E ciò significa ovviamente perdita di interesse da parte degli investitori e crollo della nostra credibilità a livello mondiale.

I danni provocati dalla corruzione in ciascun ambito determinano una serie di concause che, oltre ad avere un effetto negativo sul deficit pubblico, immobilizzano ulteriormente il processo di normalità che in un Paese sviluppato come il nostro dovrebbe essere la base di tutto. Non si può costruire il futuro se prima non si decidono e non si attuano degli interventi seri per arginare al massimo questa malattia sociale ed economica che si chiama corruzione. La vastità del problema ci obbliga ad agire concretamente, al di là delle leggi che cercano di controllare il fenomeno. Bisogna prevenire in modo efficace. L'economia, bisogna

saperlo, non ha grandi tempi di attesa. Ogni investimento perso è una marcia in meno per il Paese e alla fine si rischia di avere uno scenario poco competitivo con delle imprese senza crescita dimensionale e poche possibilità di posizionamento nei mercati all'estero. Bisogna quindi recuperare il tempo perso e decidere di cambiare se stessi - e far cambiare tutti - per non ipotecare il nostro futuro e salvaguardare la parte sana dell'Italia, che paga le tasse, investe in ricerca e innovazione, difende le eccellenze del made in Italy all'estero, rispetta il lavoro ed i lavoratori.

...
All'Italia occorre un cambiamento culturale. Lavoriamoci tutti insieme

Bisogna che si attui un grande cambiamento culturale che non lasci spazio alle zone d'ombra in cui nascono i patti corruttivi, che sono vere e proprie miniere d'oro per quei gruppi o soggetti individuali di bassa moralità.

Per far questo c'è bisogno di uno scatto: perché per attuare una politica di persuasione e di mobilitazione devono muoversi le «masse critiche», con il coinvolgimento di tutti i centri di formazione e informazione. È una battaglia che dobbiamo combattere tutti insieme, ciascuno per la propria parte di responsabilità ma senza alcun tentennamento. Bisogna pensare alla convenienza economica che si genererebbe con leggi precise e puntuali a supporto di un necessario cambiamento culturale che deve nascere da una scelta morale ed etica, seria e concreta. E occorre farlo anche mettendo in pratica i codici ed i protocolli etici di autodisciplina.